

## *L'arte è di tutti...*

Ricordo che il primo colpo di fulmine fu Raffaello, su un libro della terza superiore mi innamorai di una Madonna con bambino e da lì cambiò tutto; la passione per l'arte, il voler indagare su ogni cosa e la *fame* di quadri e di libri riempiono completamente una parte di me che non aspettava altro che essere colmata con qualcosa di buono e di ambizioso.

A seguire ci furono Michelangelo con le Prigioni, Caravaggio con i suoi chiaroscuri, Monet con i colori che si penetravano l'uno dentro l'altro, l'esuberanza di Lorenzo Lotto e la *rivoluzione* dei Carracci e intanto, guardando e studiando questi capolavori cresceva nella mia mente la consapevolezza che stavo incamerando nel mio animo l'essenza di queste opere.

Poi è arrivata Ca' la Ghironda e la sensazione di libertà assoluta che si respira entrando in questo luogo senza tempo, dove l'arte e la natura si uniscono in un abbraccio continuo; questa frase potrà sembrare uno slogan, ma riassume perfettamente quello che in questo verziere si è andato a creare. Da qui è nata la mia necessità (che penetra in tutte le persone che visitano Ca' la Ghironda) di raccontare questo luogo e di essere uno dei "pochi" o dei "tanti" che provano a trasmettere la magia di un parco museo che va oltre a tutto quello che si può considerare una mera raccolta di opere d'arte.

Sono sicuramente una privilegiata perché tutte le mattine ho la possibilità di varcare il cancello di un luogo che riesce a farmi sognare ad occhi aperti, basta che dalla mia scrivania volga lo sguardo verso il cortile che mi sta di fronte e quel vuoto che tutti noi abbiamo dentro viene colmato dalla scoperta di un nuovo colore o semplicemente dalla ricerca di una nuova angolazione da visionare.

Così come Tutti i visitatori di Ca' la Ghironda escono da questo museo arricchiti da una sensazione di pienezza interiore di calma e di serenità e da un'energia che fa sentire liberi; non importa *sapere* di storia dell'arte o di botanica quello che conta è sintonizzarsi e lasciarsi trasportare dalle sculture, dalla natura, dalle sensazioni e dai profumi.

Beh da venerdì notte i nostri visitatori e tutte le persone che avrebbero potuto varcare la soglia del nostro cancello avranno 5 motivi in meno per sorridere e per arricchirsi interiormente. Tutto questo perché cinque sculture sono state portate via da mani ignote dal nostro parco e molto probabilmente non vedranno più il sole che le ha baciato per anni. Queste persone hanno privato tutti noi di un bene prezioso per il nostro benessere, ci hanno privato dell'arte che è un valore che va condiviso e che aiuta a calmare il nostro male di vivere. Certo io non ho mai posseduto economicamente né un Raffaello né un Michelangelo, tantomeno una delle 5 opere che sono state trafugate, ma sotto "Gli adolescenti" di Francesco Martini ho visto coppie unirsi in matrimonio, attraverso la Croce di Avanzolini ho visto passare la sofferenza guidata dalla magia della natura, vicina alla mela dedicata a Demetra ho visto ogni anno rifiorire la natura, il nostro guardiano delle stelle ci ha guidati nelle notti più buie e i giochi di bambini sono stati la prima scultura che mi ha incuriosito esplorando il parco.

Sarà scontato, ma tutto questo mi basta, per andare oltre alle cose puramente materiali e per gioire delle emozioni che ho scattato nella mia mente. In verità sono profondamente dispiaciuta per quelle mani che hanno trafugato le nostre emozioni, perché sicuramente quelle persone, quando era il momento giusto, non hanno potuto riempire il loro vuoto esistenziale con l'arte e così hanno avuto fame delle cose sbagliate, come accade sempre più spesso a tante persone che ci circondano.

In questo momento rivedo le sculture sommerse dalla neve di febbraio e penso a come fossero inaccessibili in quei giorni, come vorrei che quella neve non si fosse sciolta e che la natura le avesse preservate, ancora una volta, dalla mano umana, che le ha create, ma che non è stata in grado di curarle.

Laura Martinelli